

PELIKAN Souverän M1005 “Stresemann” <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Breve nota storica

La Pelikan (nel suo sito ufficiale) orgogliosamente informa:

Special Edition - Souverän® M1005 Stresemann

Oltre che per la sua impressionante carriera politica, il ministro degli esteri della Repubblica tedesca di Weimar, Gustav Stresemann (1879-1929), divenne famoso anche per il suo modo di vestire. Stresemann era solito indossare un completo classic composto da pantaloni a righe grigio-neri e una giacca a fila singola di bottoni di colore nero o antracite. L'iconica stilografica Souverän® di Pelikan caratterizzata da righe longitudinali viene diffusamente chiamata “Stresemann” in Germania, e per questo Pelikan ha dedicato a Stresemann la versione nero-antracite dandole il suo nome.

A seguito del grande successo della serie Souverän® 405 e 805 Stresemann, Pelikan lancia il modello più ricercato della linea Souverän®, la M1005 Stresemann. L'elegante penna stilografica a stantuffo è dotata di un pennino in oro 18 carati completamente rodato che irradia una lucentezza argentea. Il fusto a strisce color antracite è realizzato in acetato di cellulosa attraverso un lungo processo tradizionale estremamente complesso e laborioso che conferisce a questa serie il suo carattere esclusivo.



Sembra perciò opportuno ricordare che Gustav Stresemann, convinto nazional-liberale, fu, per un breve periodo, nel 1923, cancelliere del Reich (Repubblica di Weimar) e, dal 1923 fino alla sua morte prematura, rimase ministro degli esteri. Per il suo impegno per la riappacificazione, nel 1926 Stresemann ricevette, insieme al suo omologo francese Aristide Briant, il premio Nobel per la Pace; nel 1928 fu anche insignito di una laurea ad honorem dalla prestigiosa università di Heidelberg. Colpito duramente a livello di salute già dal 1928 a causa dei pesanti impegni di governo, il 3 ottobre 1929 Stresemann morì per le conseguenze di un infarto. Con Stresemann la Repubblica di Weimar perse uno dei suoi uomini politici più capaci e, secondo un'opinione comune, il suo unico vero statista. La morte di Stresemann e un'incipiente grave crisi economica segnarono nell'ottobre del 1929 l'inizio della fine per la Repubblica di Weimar, preludio all'avvento del Terzo Reich e di Hitler!

Forma ed estetica

Come necessaria premessa, devo precisare che la recensione di questa penna segue di un paio d'anni circa quella della M805 Stresemann, della quale, dimensioni e pennino a parte, condivide la maggior parte delle caratteristiche estetiche e strutturali. Non posso che riproporre, perciò, in buona sostanza le considerazioni generali già esposte a proposito del modello M805.

Non è difficile immaginare, nella sua ufficialità, il personaggio politico che questa penna, in qualche modo, ricorda, con il tight indossato in maniera permanente quasi come una vera e propria uniforme da lavoro: sotto la giacca nera i pantaloni di lana grigia nei vari toni, rigati di nero e grigio, di taglio classico, piuttosto dritto e rigorosamente senza risvolto al fondo.

Costretto dal contesto formale a questa “mise”, Stresemann divenne famoso anche per aver ideato una variante del tight che, pur rispettosa dei canoni, risultasse più confortevole, più adatta, insomma, all'uso quotidiano nel lavoro d'ufficio. In breve tempo si identificarono col suo nome sia questa variante “comoda” del tight sia le penne stilografiche a strisce che all'epoca la Pelikan cominciava ad introdurre.

Questa penna ripropone proprio questo particolare abito, convinto tributo ad una eleganza estremamente formale, quasi severa, che nulla concede a mode passeggere o tic del momento (proprio la “filosofia” progettuale sulla quale poggia questa penna).

Chi acquista questa penna, perciò, lo fa perché viene conquistato dalle peculiarità di uno strumento di



scrittura che si caratterizza per un fascino fuori del tempo. Se poi si conoscono già le caratteristiche comuni alla linea Souverän, allora si sa già di poter contare su prerogative esclusive direttamente ed efficacemente

finalizzate ad una capacità di scrittura affidabile e gratificante.

Tra le pochissime “concessioni” offerte dalla severità complessiva dell’impianto stilistico si possono citare i due sottili anelli metallici che marcano la separazione tra il fusto, a righe, e il fondello, nero, deputato alla manovra dello stantuffo di caricamento del serbatoio. Altri due anelli, di larghezza apprezzabilmente diversa, sono a ridosso dell’imboccatura del cappuccio: quello inferiore, più largo, ospita anche l’incisione PELIKAN SOUVERÄN - GERMANY, realizzata con un lettering semplice, chiaro ed elegante. Un ultimo, sottile anelletto metallico è posto al termine della sezione, subito a ridosso del pennino. In cima al cappuccio trova posto l’ormai tradizionale anello metallico, a supporto della clip, sormontato dal bottone decorativo la cui superficie superiore, bombata, è decorata con il logo della casa, il pellicano che imbecca un piccolo: i 3-4 “piccoli” del logo di tanti anni fa si sono via via ridotti a due e, infine a uno solo, a testimoniare l’approdo di un lungo percorso verso l’essenzialità del concetto!

Tutti gli elementi metallici (compreso il pennino e la clip) sono “bianchi” per effetto di un rivestimento al palladio: solo per il pennino si è optato per un trattamento al rodio, capace di garantire una migliore resistenza.

La clip ha l’aspetto ampiamente consolidato nei decenni: ripete l’andamento di un becco di pellicano, con la curvatura finale verso l’esterno, intesa ad agevolare l’aggancio della penna a qualunque tipo di tessuto. Anche qui nessuna innovazione: in questo tipo di “attrezzo” la casa tedesca dà la preferenza a una politica di solide riconferme, senza pretendere di stupire...

PELIKAN Souverän M1005 Stresemann <F>	
Lunghezza (chiusa)	145,8 mm
Lunghezza aperta	135,0 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	174,6mm
Diametro del fusto	12,2 - 14,4 mm
Peso totale (vuota)	35 g
Peso cappuccio	10 g
Capacità del serbatoio	1,3 ml circa

Comodità d'uso

Ricordiamo che questa è pur sempre la variante di una M1000, cioè l'ammiraglia di casa Pelikan, più grande di tutte le penne delle serie "cadette"; le dimensioni (lunghezza e diametri, del fusto e della sezione) sono perciò tali da consentire una presa sicura e comoda anche a chi ha la mano relativamente grande, senza alcuna necessità di tenere il cappuccio calzato. La penna è perfettamente baricentrata e permette sedute di scrittura anche lunghe senza alcuna fatica.

Il cappuccio si toglie con una rotazione molto limitata, appena tre quarti di giro (ovvero 0,75 giri, se vi piacciono i numeretti...): ottima notizia per coloro che usano la penna ad intermittenza, con frequenti apri-e-chiudi.

Come c'era da aspettarsi, le filettature, sul fusto e all'interno del cappuccio, sono realizzate in maniera ineccepibile e assicurano un funzionamento privo di giochi o incertezze. Le cuspidi della filettatura sul fusto, a ridosso della sezione, non procurano alcun disturbo alle dita dell'impugnatura.

La clip è abbastanza elastica senza essere cedevole: la forma particolare (ben collaudata nei decenni) semplifica ed agevola un aggancio sicuro su quasi tutti i tessuti più comuni.

Come orgogliosamente dichiarato dalla stessa Pelikan, la M1005, come tutti modelli più importanti (800 e 1000), è dotata di un intelligente e (soprattutto) efficiente sistema di caricamento a stantuffo (una solida e precisa realizzazione in ottone) con "*movimento differenziale a mandrino*", che consente azionamenti più rapidi rispetto agli stantuffi ordinari; il sistema fu brevettato nel 1923 dall'ingegnere ungherese Theodor Kovacs, il brevetto fu acquistato dalla Pelikan nel 1925 e il pistone fu installato per la prima volta nel 1927. Il funzionamento è preciso ed efficace durante l'aspirazione di circa 1,3 ml, una capacità decisamente inusuale, sicuramente tra le maggiori in assoluto fra le penne a stantuffo.

Quando si parla di durata nel tempo di questo pistone non posso fare a meno di pensare alla mia vecchia Pelikan (forse una M481?...) con un raro pennino HEF 12 carati: acquistata negli anni '70 (o inizi '80?...) funziona ancora perfettamente e senza alcuna particolare manutenzione!

Un vantaggio davvero poco comune è quello di poter estrarre il pistone agendo sul dado che diventa visibile/accessibile svitando completamente il fondello, come per espellere del tutto l'inchiostro.

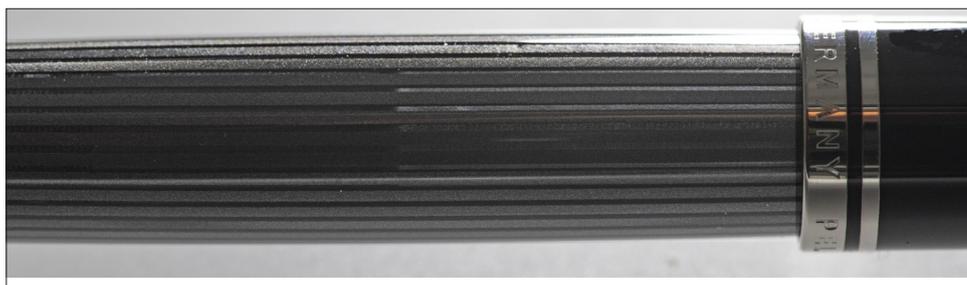
Da notare che la Pelikan, forse per ragioni banalmente "precauzionali", non fornisce la sottile chiavetta che consenta lo smontaggio e l'estrazione del pistone: i pasticcioni rischierebbero di fare un bel po' di danni! I più audaci (ed esperti) potranno, invece, cimentarsi nell'operazione utilizzando la chiavetta a corredo delle TWSBI VAC 700 o Diamond 580 (ohibò!...). In caso di dubbi consiglio vivamente di chiedere ad un esperto o, almeno, di dare un'occhiata ai video dedicati all'argomento presenti sul web: molto semplice e chiaro (anche a chi non capisce l'inglese) è quello curato dal noto e bravo Stephen BREBROWN [<https://www.youtube.com/watch?v=RpdsOssLUn4>].

Ancora più semplice (e sicura) è l'asportazione dell'intero gruppo di scrittura (pennino+alimentatore), che, per pulizia o sostituzione, può essere semplicemente svitato in blocco dalla sezione: in tal modo, per eventuali interventi, risulta anche accessibile la parte inferiore interna del fusto-serbatoio.

Questa opzione costituisce di certo una gran comodità, che consente, tra l'altro, di cambiare pennino quasi al volo ...se ne avete qual-



Evidenziato dal rettangolo rosso, il dado che consente l'estrazione completa del pistone per eventuali operazioni di pulizia e lubrificazione straordinarie: i maldestri ne stiano alla larga!



Molto apprezzata la possibilità di visualizzare l'intero spazio disponibile per l'inchiostro: richiede solo una adeguata illuminazione posteriore, come quella utilizzata per realizzare questa immagine.

cun altro a tiro. Unico ostacolo ad un uso disinvolto di questa “comodità” è, ahimé, il prezzo: un gruppo di scrittura per questa penna costa fra i 250 e i 350 euro!

Un vero pezzo di bravura è la resina del fusto (in acetato di cellulosa), con l’alternanza di righe opache e righe trasparenti; valutazioni stilistiche a parte, la consistenza particolare di queste righe offre i vantaggi di una “*ink window*” non limitata alla solita piccola finestrella ma estesa all’intera “corsa” dello stantuffo: i più ansiosi saranno certamente appagati dal poter seguire il movimento del pistone e il livello dell’inchiostro...quasi goccia per goccia. Un unico (limitato) inconveniente: occorre disporre di una adeguata illuminazione posteriore per poter osservare con un buon margine di certezza il livello dell’inchiostro; d’altra parte occorre riconoscere che questa scelta evita di interferire con l’elegante sviluppo delle strisce longitudinali.

Il gruppo di scrittura

Insieme all’originale meccanismo dello stantuffo, il pennino rappresenta certamente il punto di forza di questa penna.

Di estrema eleganza nella sua argentea veste rodiate, può vantare un decoro costituito da sottili volute, una delle quali abbraccia e racchiude il foro di sfianto, circolare, sotto il quale sono incisi: il solito logo della casa, il titolo dell’oro (18 carati) e la lettera indicante la larghezza del pennino, <F>, in questo caso. Degna di segnalazione la grande precisione con la quale sono realizzate le incisioni e l’estrema sobrietà del lettering impiegato (mi ricorda un pò quello del disegno tecnico di quando ero studente...). L’insieme comunica un’impressione complessiva di solido buon gusto: complimenti!

Ma veniamo all’utilizzazione effettiva.

Per la prova di scrittura ho caricato questa penna con l’affascinante Diamine *Asa Blue*, dalle straordinarie affinità (appena più scuro) con l’elegante e un po’ elusivo Diamine *Indigo* in un blu-grigio che non si lascia etichettare troppo agevolmente. Il supporto è quello ormai solito e ben collaudato: puntinato Fabriano *Ecoqua*.

La prima cosa che mette conto riferire è che questa penna scrive bene “da subito” (*right out of the box!* come dicono i nostri amici anglofoni): nessuna incertezza, niente false partenze o salti. La traccia è continua e assolutamente regolare, la corsa sulla carta è scorrevole sempre, accompagnata da un feedback inesistente, anche quando si tracciano lunghe linee veloci. La pressione richiesta è quasi trascurabile: la penna scrive perfettamente anche sotto il suo solo, modesto peso (zero pressure): scrivere con questa preziosa Pelikan costituisce una esperienza quasi totalmente ed esclusivamente concettuale: la mano sembra tener dietro ai pensieri in maniera quasi spontanea, riducendo al minimo lo sforzo cosciente per tracciare dei segni coerenti.

Nonostante le dimensioni generose e lo sviluppo ampio dei rebbî, questo pennino offre margini di elasticità piuttosto limitati: una variazione significativa di pressione produce solo modeste variazioni del tratto.

E, a proposito di pressione, sento di dover avvertire coloro che associano (erroneamente) il metallo prezioso alla “elasticità”: sono destinati a rimanere delusi dalla relativa rigidità di questo pennino. Una variazione significativa di pressione produce variazioni del tratto apprezzabili ma comunque limitate. Non è certamente un pennino votato alla calligrafia ornata: non sarà male richiamare l’attenzione sul rischio, piuttosto concreto, di far superare al pennino in oro la faticosa soglia oltre la quale le deformazioni diventano tristemente definitive: sarà meglio considerarlo e trattarlo come un pennino a larghezza “fissa”.

A tal proposito la prova di scrittura ha evidenziato come il tratto ‘F’ di questa Pelikan è quasi più abbondante di un onesto, comune <M> giapponese, come era in larga parte prevedibile. Il confronto con altre penne conferma questa peculiarità del pennino della M1005 in prova: il tratto prodotto è decisamente più largo anche di quello prodotto dal pennino <M> di una tipica penna orientale!

Facendo “di necessità virtù” si può osservare, tuttavia, che è proprio la particolare generosità del complesso alimentatore-pennino a consentire di apprezzare il bellissimo “*shading*” dell’*Indigo* Diamine: un tratto più sottile (cioè più rigorosamente aderente all’etichetta <F>) avrebbe reso impossibile questo risultato. Resta solo da vedere se questo comportamento possa essere gradito a tutti gli utenti: certamente gli appassionati dell’ultrasottile avanzeranno più di una riserva... Personalmente devo ammettere di essere rimasto conquistato dalla gradevole regolarità di questo pennino, al punto da perdonare del tutto qualche “eccesso”:



è, in assoluto, uno dei pennini più piacevoli nei quali mi sia mai imbattuto e mi sentirei seriamente imbarazzato già solo a pensare di cambiarlo, anche a prescindere dal costo non trascurabile! D'altra parte, ripetendo una quasi ovvietà, questo caso conferma la quasi totale arbitrarietà delle sigle identificative dei pennini, con l'allegria confusione fra occidentale e oriente, fra produttori diversi e fra esemplari diversi, ma con la stessa sigla, in dotazione alla stessa penna (ohibò!): gli ansiosi faranno bene ad attenersi all'unica regola possibile, quella di provare (ove possibile) lo specifico esemplare e giudicare in base ai propri gusti. In fondo il rigore "millimetrico" appartiene, per il momento, al solo disegno tecnico, che, però, ormai lavora con i CAD!

La scrittura a pennino rovesciato (*reverse writing*) produce un tratto apprezzabilmente più sottile, non penalizzato, una volta tanto, da un aumento avvertibile del feedback, ciò che consente di prevedere una utilizzazione frequente e gradevole di questa modalità operativa: così gli amanti dell'ultrasottile saranno accontentati, almeno in parte...

Come si è già accennato prima, la possibilità di svitare l'intero gruppo ali-

mentatore-pennino rende semplice e veloce qualunque intervento si renda necessario, da una pulizia approfondita (eventualmente in un bagno a ultrasuoni) fino a un intervento di *fine tuning* o di definitiva sostituzione del gruppo di scrittura.

Racchiudendo in una sintesi estrema l'esperienza vissuta (ormai da mesi) con questa Pelikan, posso solo dire che si è trattato di un rapporto molto piacevole e gratificante con uno strumento di scrittura che arricchisce e nobilita la semplice ergonomia con una veste di raffinata eleganza, a complemento di prestazioni che offrono rassicurante supporto a chi usa la penna per il proprio lavoro quotidiano.

Il tono di ricercato understatement della cifra stilistica complessiva consente di mantenere una preziosa riservatezza, che farà passare quasi inosservata questa penna, almeno all'occhio meno avveduto.

Penne molto più costose non sono in grado di offrire tanto: al prezzo di circa 400 euro (quotazione Goldpen) è davvero difficile chiedere di più.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[febbraio 2020]

recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Pekikan **M1005** **Stresemann** (in basso), la Pelikan **M805** **Stresemann**, la Leonardo Momento Zero "**Pietra Marina**" e la Lamy **Safari** evidenzia le generose dimensioni della **M1005**

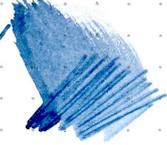
PELIKAN Souverän M1005 Stresemann <F>

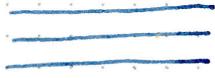
Inchiostro: Diamine Indigo Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

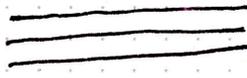
NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), eventualmente falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Eppure - chissà - là dove qualcuno
resiste senza speranza,
è forse là che inizia la storia umana,
come la chiamiamo
e la bellezza dell'uomo -

Jannis Ritsos

ssssssssss sssssssss 
// \\\ |||| Hello
Reverse writing OK!!!

Pelikan Souverän M1005 Stresemann <F> 

Opus 88 "Omar" <F> 

Leonardo Momento Zero <M> 

Sailor Pro Gear II-Realo <H-M> 

TWBB1 VAC700R <F> 

